

## IL GOVERNO di Matteo

### IL PRESIDENTE

«Nessun braccio di ferro, i tanti nomi nuovi sono il segno del giovane premier»



### A PALAZZO CHIGI

«Un grazie a Letta, è un governo di speranza. Ci giochiamo la faccia»

### I «CONSIGLI» DEL FUTURO MINISTRO

Ocse:  
l'Italia  
tagli  
il "cuneo"  
fiscale

PARIGI - In un mondo che sembra essere entrato in una «nuova era di bassa crescita», l'Italia deve riformare il proprio mercato del lavoro, ridurre il cuneo fiscale e agire sulla competitività. È la ricetta che nel suo intervento come capo economista dell'Ocse, Pier Carlo Padoan aveva indicato nel rapporto annuale «Going for growth» presentato in questi giorni al G20. Per uno scherzo del destino il vice presidente dell'Ocse ha così dato consigli a se stesso, nel nuovo incarico che avrebbe preso poche ore

dopo, svelando così il suo "programma".

L'Italia, più in particolare, deve secondo gli esperti Ocse occuparsi di due grandi «priorità politiche»: il lavoro e la competitività. L'elevata disoccupazione, per cui non ci sono «segni di un'inversione di tendenza», è in cima alle preoccupazioni, soprattutto visto l'incessante aumento della percentuale dei disoccupati di lunga durata, arrivata al 53% a fine 2012. Occorre quindi accelerare il ritorno verso il mondo del lavoro, attraverso politiche proattive, ma anche ripensare i

systemi di welfare, spostando la tutela dal posto di lavoro al reddito dei lavoratori. Il che significa, da un lato, «diminuire la protezione dei lavoratori con alcuni tipi di contratto», e dall'altro «migliorare le reti di supporto sociale» per chi è in difficoltà.

Sono inoltre necessarie, sempre secondo l'organizzazione parigina, riforme in ambito fiscale, e in particolare, appena i conti pubblici lo permetteranno, un taglio del cuneo fiscale, soprattutto sui salari più bassi.

ROMA - Matteo Renzi è il nuovo premier. Ieri, dopo ben due ore e mezzo di colloquio con Napolitano, ha accettato l'incarico, sciogliendo la riserva. E per la prima volta nella storia, dalla saletta del Quirinale, mentre ancora si sta svolgendo l'incontro col presidente, Renzi trova modo di prendere il telefonino in mano e annunciare via Twitter l'imminente nascita del suo governo: «Arrivo, arrivo». In realtà, ci vorranno ancora venti minuti: e chissà se l'oltraggio al protocollo quirinalizio sarà piaciuto a Napolitano.

Il nuovo governo Renzi - solo sedici ministri, di cui otto donne - giurerà oggi alle 11,30 al Quirinale e il premier si premura di spiegare che il suo è un governo per le riforme e di legislatura, con l'obiettivo di «fare cose fin da domani» e «fino al 2018». Dunque, «dovendo fare un governo di 4 anni, l'aver impegnato due ore e mezzo è un tempo di messa a punto ben investito».

Napolitano non può che «condividere profondamente» l'idea di «tempi brevi» per le riforme e di un esecutivo di legislatura: però «la mano sul fuoco in Italia non la possiamo mettere, speriamo che tutto vada per il meglio». Il capo dello Stato frena gli autori di retroscena a tinte forti: «Il mio braccio non è stato sotto-

# Renzi-Napolitano Il governo giura oggi

Due ore e mezzo al Quirinale per definire la "squadra", il messaggio su Twitter: «Arrivo, arrivo»  
Sedici ministri in tutto, otto sono donne. Alla Giustizia un uomo del Pd non sgradito a Berlusconi

### LA FAMIGLIA

## Papà e mamma sono a Miami in fuga dalle telecamere

FIRENZE - I suoi genitori sono all'estero, in America, in fuga dalle telecamere. Il suo reggente a Firenze, Dario Nardella, lo ha seguito in tv, a Palazzo Vecchio. Il prete del suo paese ha pregato per lui. Nuova «giornata particolare» per gli amici e i parenti di Matteo Renzi, mentre lui era al Quirinale. Nel paese dove Renzi è cresciuto, Rignano sull'Arno, don Giovanni Nerbini, il parroco dice: «Prego per lui e così stanno facendo i suoi amici, affinché sia preservato dai rischi. Le insidie sul suo percorso non mancheranno». I genitori di Renzi, papà Tiziano e mamma Laura, sono a Miami. Sono partiti qualche giorno fa, quando si sono accorti che ogni giorno, a ogni angolo, c'era un microfono o una troupe ad aspettarli.

posto né l'altro ieri né oggi a nessuna prova di ferro».

Dunque oggi per Renzi il giuramento ed il primo consiglio dei ministri (con il passaggio delle consegne con Enrico Letta, al quale sia Renzi che Napolitano esprimono gratitudine e stima), lunedì il discorso programmatico del nuovo governo al Senato e la fiducia, martedì la fiducia alla Camera.

«Molto bene la squadra. Il Nuovo Centrodestra non poteva chiedere o desiderare di più. Per l'Italia. #avantitutta», twitta a sua volta il neo ministro dell'Interno, Angelino Al-

fano, dopo il teso vertice notturno con Renzi, al termine del quale vengono riconfermati nei loro incarichi i ministri Ncd, tranne Quagliariello, e si fa filtrare di aver spuntato il «congelamento» dell'Italicum fino all'abolizione del Senato.

All'Economia Renzi alla fine mette il tecnico di area Pd Padoan, Emma Bonino non è nella lista («non ho nulla da dire», esce di scena) alla Farnesina va Federica Mogherini, il più giovane ministro degli Esteri dai tempi di Galeazzo Ciano. Angelino Alfano vince il match per il Viminale ma rinuncia al ruolo di vice-

**I MAL DI PANCIA NEL PD** Il sindaco dà due posti in squadra alle minoranze e uno alla Lanzetta, che gli

## Civati sul piede di guerra: non basta Maria Carmela,

ROMA - «Renzi sta facendo di tutto per farsi votare contro». Legge la lista dei ministri e non la prende bene, Pippo Civati. Che valuterà fino alla fine, con i parlamentari che fanno a lui capo, se votare la fiducia al governo. Non farà mancare invece il suo sostegno la minoranza dem, che ha votato anche in Direzione a favore della nascita del governo Renzi. Ma, nonostante nella scelta dei ministri siano stati rispettati gli equilibri interni al Pd tra maggioranza e minoranza, non si registra grande entusiasmo tra i parlamentari non renziani.

I quali attendono il nuovo premier alla prova dei fatti. E si preparano a porre la questione della guida del partito.

«Adesso servono i risultati perché il tempo delle parole si è consumato», afferma Gianni Cuperlo, che invita a «fare presto e bene». In 'quota minoranza' Renzi ha nominato ministri il giovane turco Andrea Orlando e il bersaniano Maurizio Martina.

Ma non basta questo a convincere i parlamentari 'non renziani', che fuori da verbale esprimono dubbi sulla composizione del governo e si lasciano anche scappare battute velenose.

Cuperlo apre anche una questione che promette di tenere banco nelle prossime settimane, quella della guida del partito. È una «anomalia», afferma infatti, che il segretario del Pd, appena eletto, sia anche premier: «Dobbiamo aprire una



### MINORANZE

Gianni Cuperlo: no ai doppi incarichi

riflessione molto seria». Ma adesso è il tempo della formazione del governo.

E il lettiano Francesco Boccia chiede piuttosto che venga convocata una Direzione del Pd sul programma prima del voto di fiducia: «Terminato il casting di queste ore, un regista provi a convocare una direzione sulle cose da fare», invoca. Renzi inserisce in squadra anche Maria Carmela Lanzetta, sindaco anti-ndrangheta che Civati aveva inserito nel suo 'pantheon' e aveva fatto eleggere nella direzione Pd. E il passaggio di Maria Carmela al governo non piace per nulla a Civati, che rilascia una nota gelida: «In direzione Pd, Lanzetta aveva votato contro la nascita di questo governo, di cui ora fa parte». E



**AL QUIRINALE** Matteo Renzi sta due ore e mezzo rinchiuso con Giorgio Napolitano per definire la squadra di governo. «Arrivo, arrivo» twitta mezz'ora prima di uscire. Al termine, Napolitano attribuisce al giovane premier «i nomi nuovi» tra i ministri. Un modo, forse, per segnalare che gli esperti, come Padoan, sono stati "imposti" dal Colle

premier, che Renzi non gradisce. Alla Giustizia una scelta di compromesso probabilmente "non sgradita" al Cavaliere: Andrea Orlando, politico Pd che si esprime a favore della riforma della Giustizia e in particolare della separazione delle carriere tra giudici e magistrati.

Età media 47 anni, alto tasso di novità come pretende Renzi e come sottolinea lo stesso Napolitano: «Il governo presenta così ampi caratteri di novità da spiegare ad abundantiam il perché dei tempi lunghi». Graziano Delrio, l'uomo più vicino a Renzi, sarà il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franceschini viene destinato alla Cultura e l'Udc Galletti all'Ambiente, Lupi confermato alle Infrastrutture.

Otto uomini, otto donne: perfetta parità. Renzi ne è orgoglioso, Napolitano sottolinea invece che «l'impronta del presidente Renzi risulta evidente nei molti nomi nuovi chiamati ad assumere per la prima volta il ruolo di ministri». E il premier più giovane dell'Unione europea, mentre presenta al Paese il suo «governo di speranza», chiosa sibillino: «In questa vicenda, per come sono andate le cose, molti di noi si giocano qualcosa di più della carriera, si giocano la faccia».

**LA FRETTA** Il fiorentino morde il freno, non ne poteva più di trattative

## Il premier: avanti tutta fin dalla prima seduta, è l'ora della concretezza

*Il primo consiglio dei ministri potrebbe non limitarsi a distribuire le deleghe, e varare i primi provvedimenti*

ROMA - «L'impronta del presidente Renzi risulta evidente nei molti nomi nuovi chiamati ad assumere per la prima volta il ruolo di ministri». È il primo commento del Capo dello Stato dopo il faccia a faccia con il premier incaricato che gli ha presentato l'elenco dei ministri.

Un lavoro che Renzi ha completato, tenendo a freno la sua allergia a trattative e vertici. Poi, però, ad un certo momento il sindaco di Firenze ha messo un punto. «Se io mi gioco la faccia e anche l'osso del collo, voglio decidere io il volto del mio governo»: è la determinazione con cui il premier incaricato è salito al Quirinale con una lista

mobile nelle caselle ma definitiva nei nomi. D'altra parte, per il suo carattere decisionista, il sindaco aveva già concesso troppo agli equilibri della coalizione, riconfermando i 3 ministeri a Ncd, e alle logiche di corrente del Pd. Sono state 24 ore no-stop di trattative per Renzi. E l'obiettivo era uno solo: segnare la discontinuità con il governo Letta, a partire da figure «ingombranti» come Emma Bonino, sostituita da Federica Mogherini, meno conosciuta all'estero ma un'esperienza consolidata in campo internazionale.

Oppure Roberta Pinotti che rompe per la prima volta lo schema dei ministri della Difesa solo uomini-

**DELUSIONE**



Emma Bonino lascia gli Esteri, per Renzi era ingombrante

## votò contro in direzione. Ma il leader degli oppositori non ci sta questo esecutivo mi fa venir le bolle

della sua nomina «non sapevo nulla, né da Renzi, né da lei», aggiunge Civati. Un modo chiaro di segnalare a Renzi che se pensava, tirando in barca la Lanzetta, i guadagnarsi il voto della pattuglia di Civati, ha fatto male i suoi calcoli. Domani, mentre il governo giura al Quirinale, Civati riunisce la sua area in 'conclave' a Bologna e deciderà la linea sulla fiducia al governo. Ma già fa sapere che l'esecutivo di «Matteo Letta» gli fa «venire le bolle».

Resta dunque il rischio del fuoco amico. Civati non esclude che i sei senatori che fanno a lui capo - tra cui c'è anche il veneto Felice Casson - votino no alla fiducia e diano così il via a quel progetto che ha già ribattezzato il 'nuovo centro-

sinistra'. E Corradino Mineo si spinge già a delinearne l'identikit di un nuovo gruppo, che potrebbe «liberare il governo di Renzi dai ricatti di Ncd»: potrebbe formarsi unendo i sei civatiani, i sette senatori di Sel e i dissidenti del M5S. E non regge il paragone con Turigliatto, sottolinea Civati: il solo voto del senatore comunista bastava a far cadere Prodi, i voti civatiani invece questa volta non sono «decisivi», spiega. «Si dice che Bertinotti e Turigliatto hanno consegnato il paese a Berlusconi. Questa volta ci ha pensato la maggioranza del Pd», aggiunge. E «se è vero che questa maggioranza è garantita direttamente da Berlusconi», Renzi ha consumato «una scissione a destra».



**CONTRO** Pippo Civati oggi decide se rifiutare la fiducia

ni. Renzi avrebbe voluto innovare anche di più ma è consapevole che la maggioranza ha i suoi limiti. E che con Alfano bisognava trovare un'intesa per creare una squadra compatta. E così, dopo l'aut-aut nel vertice notturno, il leader Ncd ha rinunciato al ruolo di vicepremier tenendo il Viminale e confermando nelle stesse caselle Maurizio Lupi e Beatrice Lorenzin. Ma chi si aspettava un governo Leopolda, con volti glamour e pieno di fedelissimi, è rimasto deluso. «È il governo modello sindaco d'Italia», spiegano i renziani indicando in Graziano Delrio, sottosegretario che sarà di fatto il vicepremier di Renzi, in Maria Carmela Lanzetta e nel premier stesso l'idea di un esecutivo che punta a stare tra la gente ed i suoi problemi.

Per questo il presidente del consiglio morde il freno e non vede l'ora di passare all'azione. «Matteo ha trattato fin troppo per i suoi gusti», raccontano i fedelissimi. Ed infatti non si esclude che il tradizionale primo consiglio dei ministri, previsto per domani dopo il passaggio di consegne, non serva solo per assegnare le deleghe ma possa già essere operativo. Il leader Pd ha già annunciato il suo file Excel che prevede entro fine mese il primo via libera alla legge elettorale e l'ok, probabilmente in consiglio dei ministri, al ddl per superare il Senato. Per calmare i timori di Alfano, Renzi ha assicurato che poi a Palazzo Madama verrà inserita nella riforma elettorale la norma che lega l'entrata in vigore della nuova legge all'iter delle riforme. Rassicurazioni che però non cambiano la tabella di marcia. E contemporaneamente, già nelle prossime settimane, il presidente del consiglio vuole mettere a segno le prime misure sul lavoro. «L'elemento di forza di questo governo - ha spiegato il premier al Capo dello Stato - è la concretezza. Per la prima volta c'è una squadra anche dei sindaci per portare all'interno della discussione politica non solo le istanze dei mercati ma anche di chi il disagio lo vive nei mercati regionali». E alla gente normale il premier incaricato punta a rimanere vicino anche negli atteggiamenti, rifuggendo le ritualità dei Palazzi, come ha dimostrato il tweet proprio durante il colloquio con il presidente Giorgio Napolitano: «Arrivo, arrivo! è la volta buona».